

## Introduzione alla teologia del sacramento del matrimonio<sup>1</sup>

*Perché sposarsi in chiesa? Cosa aggiunge all'amore di coppia la celebrazione cristiana del matrimonio? Cosa ne esprime?*

- Proveremo a rispondere prima di tutto presentando il contesto della famiglia e dell'amore oggi avendo sempre come sfondo o riferimento ad *Amoris laetitia. Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia* (AL) del 2016.
- In secondo luogo faremo riferimento al dato liturgico per scoprire che già il nesso tra *lex orandi e lex credendi* ci consegna la feconda circolarità ermeneutica tra l'atto sacramentale e il suo significato teologico.
- Il terzo contributo lo cercheremo indagando alcune pagine della Scrittura.
- E infine, arrivare a tratteggiare o a indicare qualche elemento per una teologia del matrimonio, passando o ripercorrendo alcuni passi della storia e della riflessione su questo sacramento, in particolare il Magistero Pontificio recente e i guadagni del Concilio Vaticano II.

### **La realtà e le sfide della famiglia**

Le profonde trasformazioni della cultura affettiva occidentale interrogano la pastorale della Chiesa; se il «desiderio di famiglia resta vivo nei giovani» (AL, 1) le forme pratiche del legame familiare sono profondamente cambiate senza più un sicuro riferimento al matrimonio per il costituirsi della famiglia ma affidate piuttosto alla sperimentazione (cfr. il fenomeno assai diffuso delle *convivenze*<sup>2</sup>). Anche il fenomeno delle *separazioni* indica che il matrimonio in quanto tale non costituisce più un elemento capace di segnare una differenza a proposito della "tenuta" del patto.

<sup>1</sup> Indico soltanto alcuni testi che utilizzerò per il percorso sul matrimonio cristiano.

A. FUMAGALLI, *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico - morali*, Queriniana, Brescia 2017; ID., *Il tesoro e la creta. La sfida sul matrimonio dei cristiani*, Queriniana, Brescia 2014; ; ID., *L'amore matrimoniale in AL. Desiderio, amicizia e carità*, La Scuola Cattolica 145 (2017), 373-399N. REALI, *Scegliere di essere scelti. Riflessioni sul sacramento del matrimonio*, Cantagalli, Siena 2008; ID., *Quale fede per sposarsi in Chiesa? Riflessioni teologico-pastorali sul sacramento del matrimonio*, EDB, 2014; A. BOZZOLO, *Fede dei nubendi e forma del consenso. Due questioni aperte nella teologia del matrimonio*, «Teologia» 40 (2015) 212-249; ID., *Il rito di Gesù. Tempi di teologia sacramentaria*, Las-Roma 2013; ID., *Amore coniugale e teologia del matrimonio. La difficile transizione verso un nuovo modello di pensiero*, Riv. Cl. Ital. 9 (2018) 629-640; ID., *Le linee pastorali di Amoris Laetitia e i compiti della teologia del matrimonio*, Teologia 43 (2018) 48-67; AA.VV., *L'amore e la fede. Il legame coniugale e l'amore come sacramento*, Glossa, Milano 2017; F.-G. BRAMBILLA, *Liber pastoralis*, Queriniana, Brescia 2017; M. ALIOTTA, *Il matrimonio*, Queriniana, Brescia 2011<sup>2</sup>; W. KASPER, *Il vangelo della famiglia*, Queriniana, Brescia 2014; ID., *Il matrimonio cristiano*, Queriniana, Brescia 2014; ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Sacramento del matrimonio e teologia. Un percorso interdisciplinare*, Glossa, Milano 2014;

<sup>2</sup> Oggi, rispetto agli anni Settanta esse non si pongono come alternativa al matrimonio, ma come una sorta di percorso propedeutico ad esso, quasi a verificarne la praticabilità. Così «il matrimonio tende ad apparire come un momento di convalida sociale e religiosa di una relazione già in atto, più che la risorsa essenziale per l'attuarsi del *foedus* nuziale» A. BOZZOLO, *Le linee pastorali di AL e i compiti della teologia del matrimonio*, 49.

Ci soffermiamo però sul II capitolo di AL<sup>3</sup> (l'espressione ricorre anche in *Familiaris Consortio*, 52 e in *Porta fidei*, 13) che presenta la realtà e le sfide della famiglia nella convinzione che «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonino anche negli stessi avvenimenti della storia» e che attraverso di essi «la chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia» (AL, 31). C'è un cambiamento antropologico-culturale che sta attraversando il nostro tempo, con una sua profonda incidenza sulla concezione e la vita familiare (AL, 32). Oggi la famiglia non è più quella del passato, né potrà tornare ad esserlo, pertanto la chiesa si trova davanti a nuove sfide.

Il papa nota poi che l'individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi ad un'altra persona in modo generoso (AL, 33), «si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (AL, 34). E tuttavia anche in questo contesto di impoverimento morale e umano che tende ad imporsi, i cristiani non possono rinunciare a proporre il valore del matrimonio quasi con un senso di inferiorità, per non andare contro la sensibilità corrente. «È necessario uno sforzo più responsabile e generoso così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL, 35).

AL 37 è un forte richiamo anche per noi e per la pastorale della Chiesa:

Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.

Nel mondo odierno sono comunque ancora la maggior parte quelli che vivono relazioni familiari solide.

All'«individualismo esasperato» (AL, 33) l'esortazione aggiunge che oggi spesso le famiglie soffrono una «cultura del provvisorio» (AL, 39), che non favorisce relazioni durature, provoca instabilità negli affetti, fragilità nei legami e attitudine a scartare ciò che si ritiene non più utile; così molti giovani tendono a rinviare e rimandare il progetto di matrimonio, sono scoraggiati dall'esperienza fallimentare di diverse coppie, risentono della svalutazione culturale della famiglia, temono l'altezza di un obiettivo irraggiungibile (AL, 40). Ci sono diverse sfide poste alle famiglie oggi (pornografia, commercializzazione del corpo, mentalità anti-natalista, contraccezione, sterilizzazione, aborto (AL, 41-42) alle quali si aggiunge l'indebolimento dell'esperienza di fede e della pratica religiosa che aggrava il senso di solitudine (AL, 43) e poi migrazioni (AL, 46) e disabilità (AL, 47) anziani e malati (AL, 48) ... in queste situazioni è opportuno illuminare le persone con il vangelo della misericordia: «La Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio» (AL, 49).

---

<sup>3</sup> Il titolo nel suo riferimento alla *gioia* rinvia alla precedente Esortazione apostolica (*Evangelii gaudium*). Sta parlando della gioia frutto dello Spirito Santo, che solo l'incontro con il Signore può dare, come aveva detto Benedetto XVI in *Deus Caritas est*: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva». L'esortazione non sarà sulla dottrina del matrimonio e della famiglia bensì, come certifica chiaramente il sottotitolo sull'*amore* nella famiglia. L'esortazione è suddivisa in 9 capitoli e 326 paragrafi: data l'ampiezza il papa stesso ne sconsiglia una lettura tutta d'un fiato, ma piuttosto invita a usare ciò che serve in ogni circostanza.

L'originalità del titolo risalta se lo si confronta con le 2 assemblee che hanno preceduto (2014 e 2015): *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* e *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Il rilievo dell'amore è confermato dal 4 capitolo *L'amore nel matrimonio* e dal 5 *L'amore che diventa fecondo* che costituiscono i due capitoli centrali (6) dell'esortazione.

La chiesa ribadisce però, che a fronte della scarsa attenzione delle istituzioni pubbliche, il matrimonio tra un uomo e una donna, essendo un «impegno stabile e rendendo possibile la fecondità», svolge una «funzione sociale piena» (AL, 52), per cui le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. La riscoperta del vero senso del matrimonio e il suo rinnovamento certo respingono le «vecchie forme di famiglia “tradizionale” caratterizzate dall’autoritarismo e anche dalla violenza», ma al contempo rifiutano la «de-costruzione giuridica della famiglia che tende ad adottare forme basate quasi esclusivamente sul paradigma dell’autonomia della volontà».

La forza essenziale della famiglia, consistente nella sua «capacità di amare e di insegnare ad amare» (AL, 53), si fonda sull’«identica dignità tra l’uomo e la donna» (AL, 54). A questo riguardo è necessario un più chiaro riconoscimento dei diritti della donna, come pure del ruolo decisivo dell’uomo, soprattutto a fronte dell’attuale “assenza del padre”, nell’educazione dei figli. Ad una crescente confusione circa l’identità maschile e femminile contribuisce oggi *l’ideologia del gender*, che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Di fronte a questa sfida leggiamo le parole di papa Francesco: «Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà. Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev’essere ricevuto come dono. Al tempo stesso, siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata» (AL, 56).

Alla fine però il pontefice chiede di non cadere nella trappola di esaurirci in lamenti auto difensivi, ma di saper suscitare una creatività missionaria (AL, 57) e che si metta tutta la dottrina del matrimonio e della famiglia sotto la luce del *Kerigma*: «Desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d’amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo» (AL, 59). Sembra essere questo il cuore pulsante di tutta l’esortazione apostolica. Perciò mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengano conto delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione.

Potrebbero essere utili anche i dati che Maria Castiglioni presenta in *Verso il matrimonio cristiano*<sup>4</sup> alle pagine 35-54, e che riassume attraverso cinque espressioni-domande che costituiscono altrettanti passaggi socio-culturali del modo di percepire le famiglie.

- Siamo sposati, quindi dobbiamo volerci bene.
- Ci vogliamo bene, quindi ci sposiamo.
- Non ci vogliamo più bene perché restare insieme?
- Ci vogliamo bene, a cosa serve sposarci?
- Ci vogliamo bene, perché non possiamo stare insieme anche se siamo dello stesso sesso?

Brambilla<sup>5</sup> presenta un altro tratto delle famiglie, scrivendo che hanno molto da dire e da insegnare alla Chiesa; *comunione, accoglienza, responsabilità, apertura* sono i quattro doni portati dalla famiglia alla chiesa perché li trasformi e diventi *comunità, donazione, vocazione e fraternità* che risultano essere così le quattro esperienze della vita pastorale.

*Dalla comunione alla comunità (sponsalità).*

*Dall’accoglienza alla donazione (maternità).*

*Dalla responsabilità alla vocazione (paternità).*

*Dall’apertura alla fraternità (fratellanza).*

Così «la famiglia come *chiesa domestica* trova il suo orizzonte ecclesiale e missionario nella chiesa come *famiglia di Dio*, e questa viene umanizzata se è continuamente animata da relazioni familiari autentiche.

---

<sup>4</sup> F. PESCE - A. STECCANELLA [a cura], *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Ed. Messaggero PD, 2018.

<sup>5</sup> F.-G. BRAMBILLA, *Liber pastoralis*, Queriniana, Brescia 2017, 199-200.

## Il Rito del matrimonio (29 aprile 2004)<sup>6</sup>

Anche il matrimonio si compie attraverso una *celebrazione*, il cui cuore è il *consenso*.

Muovere i passi della riflessione teologico-sacramentaria dal Rito del matrimonio permette di predisporci a guardare il matrimonio come ad un avvenimento sacramentale *permanente*; ponendo solo per un momento l'attenzione al Rituale possiamo cogliere alcuni elementi che testimoniano il rinnovamento della teologia matrimoniale: il passaggio da una concezione contrattualistica del matrimonio ad una visione ecclesiologicalo-personalistica; il passaggio da una spiegazione ilemorfica (materia-forma) del segno sacramentale ad una prospettiva "misterica"; il passaggio dalla sacramentalità del consenso alla sacramentalità dell'intera realtà coniugale<sup>7</sup>.

Elementi che la riforma del Vaticano II aveva già messo in luce e che gli adattamenti del nuovo Rito evidenziano sia nell'area rituale (la *memoria del battesimo*, le *litanie dei santi* e la *possibilità di proferire la preghiera nuziale dopo lo scambio degli anelli*) come in quella testuale (in particolare "*ego accipio te*": non più «prendo» ma «accolgo»<sup>8</sup> - nel rito della Confermazione *Accipe* [ricevi il sigillo] *signaculum doni Spiritus Sancti*; effettivamente nel consenso matrimoniale si intrecciano queste due azioni: io ti accolgo come si accoglie un dono e non come presa di possesso, ma proprio per questo ti posso prendere come mia sposa con un libero gesto di scelta. Se poi traduciamo alla lettera il resto della frase, questa suona così: «Prometto di esserti fedele sempre ... *per* amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». La promessa di fedeltà non è una catena, un laccio che soffoca l'amore, ma è la condizioni perché io ti possa amare e onorare; se voglio amarti in modo autentico, devo prometterti la mia fedeltà) e gestuale (aspersione con l'acqua, il bacio del libro dei Vangeli da parte degli sposi, accoglienza del consenso; la consegna della Bibbia al termine della celebrazione del matrimonio compiuta durante la celebrazione della liturgia della Parola; la *velatio-coronatio* degli sposi, là dove le consuetudini locali lo consentono e la posizione degli sposi durante lo scambio del consenso).

---

<sup>6</sup> Per la presentazione del Rito si può fare riferimento a:

P. CASPANI, *Segni della Pasqua, segni per la vita. Catechesi sui sacramenti*, EDB, Bologna 2010, 138-139.

F. SCANZIANI, *«Io accolgo te»: sguardo antropologico e liturgico alla dimensione teologica del matrimonio cristiano*, in F. PESCE - A. STECCANELLA [a cura], *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Ed. Messaggero Padova, 2018, 97- 115.

Si tratta della seconda edizione. Il testo comprende quattro capitoli: il rito del matrimonio durante la celebrazione eucaristica, il rito del matrimonio nella celebrazione della Parola (quando il rito è per esempio compiuto da un diacono), il matrimonio tra un parte cattolica e un parte catecumena o non cristiana, testi vari da utilizzare nel rito del matrimonio.

La forma normale del rito è costituita dalla celebrazione durante la messa che si articola in cinque momenti: i riti di introduzione, la liturgia della Parola, la liturgia del matrimonio, la liturgia eucaristica e i riti conclusivi.

Nell'ambito dei riti introduttivi trova posto la memoria del battesimo, sorgente e fondamento di ogni vocazione, compresa quella matrimoniale. Il momento più specifico è senz'altro la liturgia del matrimonio con le domande del sacerdote, la manifestazione del consenso degli sposi, la benedizione e lo scambio degli anelli ed eventualmente l'incoronazione degli sposi. Le tre domande del sacerdote riguardano la libertà dei nubendi, la loro disponibilità ad essere reciprocamente fedeli per tutta la vita e la disponibilità ad accogliere i figli, dando loro un'educazione secondo la legge di Cristo e della Chiesa.

<sup>7</sup> C. Rocchetta, *Il matrimonio come sacramento: 'status quaestionis'. Prospettive teologiche*, «Ricerche Teologiche», 1 (1993), 7-30.

<sup>8</sup> «Io, N., accolgo te, N., come mia sposa. Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita».

Con tali adattamenti il nuovo Rituale ha inteso porre in rilievo l'intimo rapporto esistente del sacramento con il mistero pasquale<sup>9</sup>, con l'opera dello Spirito Santo, con la vita della comunità cristiana e con la ministerialità degli sposi stessi, esercitata nella celebrazione.

---

<sup>9</sup> «L'amore sponsale è una forma particolare di partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù Cristo. Se l'amore matrimoniale è visto sotto il segno pasquale della croce, allora esso si nutre del donare, del perdonare, del ricominciare sempre di nuovo. Così come Cristo ama la Chiesa anche come Chiesa di peccatori, la purifica e la santifica, anche i coniugi si dovranno continuamente accettare, con tutti i conflitti che sopravvengono, in tutta la loro insufficienza e con tutte le loro colpe. Un simile crescere ed un simile trasformarsi dell'amore sono possibili per i coniugi perché essi possono far leva sul fatto che la loro fedeltà ed il loro amore umani sono sempre già stati superati dalla vittoria pasquale dell'amore di Dio su ogni infedeltà e mancanza di amore degli uomini», W. KASPER, *Il matrimonio cristiano*, Queriniana, Brescia 2014, 45.